

---

Ravenna  
Domenica 22 luglio 2001, ore 21

**Orchestra Filarmonica della Scala**  
**Associazione del Coro Filarmonico**  
**della Scala**

*direttore*  
**Riccardo Muti**

*maestro del coro*  
Roberto Gabbiani

*basso*  
Ferruccio Furlanetto  
*soprano*  
Barbara Frittoli  
*soprano*  
Irina Iordachescu

Ravenna Festival - Fondazione Teatro alla Scala

---

---

GIUSEPPE VERDI (1813-1901)

**Nabucco**

Sinfonia

Dalla Parte I:

Introduzione

*Gli arredi festivi*

Dalla Parte III:

Coro e Profezia

*Va' pensiero*

*Oh chi piange*

*basso* Ferruccio Furlanetto

**La forza del destino**

Sinfonia

Dall'Atto II:

Finale Secondo

*Il Santo nome di Dio Signore*

*La Vergine degli angeli*

*basso* Ferruccio Furlanetto

*soprano* Barbara Frittoli

Dall'Atto IV:

Melodia

*Pace, pace, mio Dio*

*soprano* Barbara Frittoli

*Stabat Mater* per coro e orchestra

*Te Deum* per doppio coro e orchestra

*soprano* Irina Iordachescu

---

*programma di sala a cura di Chiara Sintoni*

## È L'UMANITÀ CHE HA PAURA DELL'INFERNO

Sembra, come ricorda Frank Walker nel suo ancor importante *L'uomo Verdi*, che il Maestro desiderasse venire seppellito insieme con il *Te Deum*. Gli ultimi anni della vita di Verdi sono gli anni delle fatiche di vecchiaia; scrive a Boito con accorata costanza: “La Peppina è alzata, non sta male, ma non mangia; le forze quindi si rimettono con gran fatica”, avverte, nel giugno 1896, in una lettera che dà cenno di attente compulsazioni, per esempio del *Te Deum* di Purcell e di quello di Tomás Luís de Victoria.

In questo quadro dei silenzi di pianura a Sant'Agata, dei silenzi della vecchiezza e di certo indomito ripiegamento – si perdoni l'ossimoro – del grande laico posto sul tramonto in osservazione dell'Eterno, nel quadro di questo discreto rovello (a proposito dello *Stabat*: “mi ripugna espormi di nuovo al pubblico. Difatti perché affronterei giudizi, ciarle inutili, critiche, lodi, odii, amori cui non credo?”) Verdi avvicina le porte della vita e si avvia a chiuderle, dopo l'ultimo Shakespeare, dopo *Otello* e *Falstaff*, nel segno della composizione sacra, seminascolato filo conduttore del nostro Ottocento musicale i cui archivi capitolari sono affollatissimi di cose da indagare.

Curioso, quindi, ma non troppo, che dopo l'altro grande Nume europeo, Gioachino Rossini, anche Giuseppe Verdi prendesse a volgere verso il sacro gli anni della maturità. *Mutatis mutandis*, naturalmente: per Rossini – *Stabat*, *Petite Messe Solennelle* e altro – si era trattato, chiusa la partita col melodramma, di togliersi lo sfizio accarezzato fin dall'età più tenera e di adoperarsi nel “bello scrivere” contrappuntistico di antica e martiniana memoria; per Verdi, anch'egli autor giovane di un *Tantum Ergo*, si trattò d'episodi più circoscritti (*Requiem* manzoniano a parte) e spinti avanti sino agli anni estremi. Ma l'Antico c'entrava: in ballo, anche per Verdi, era quell'intrigo per la scrittura ‘osservata’ che aveva avviluppato tutti i migliori, nel territorio sempre meno definito e compatto dell'opera italiana. Venne fuori, insomma, in questo tramonto, un altro segnale di quella caparbia ‘serietà’ verdiana, quella espressa tante volte, chiamando in causa persino Palestrina, in lettere talora imbestialite e

risalenti a un trent'anni prima, contro i cabalettisti che appestavano il melodramma o contro i quartettisti germanofili che tentavano il trapianto in Italia "d'una pianta fuor di clima".

Lo *Stabat Mater* e il *Te Deum* s'annoverano tra i cosiddetti *Quattro pezzi sacri* (in origine solo tre): con le dantesche *Laudi alla Vergine Maria* furono diretti per la prima volta da Paul Taffanel all'Opéra di Parigi, coinvolti i complessi della Société des Concerts du Conservatoire, il 7 aprile 1898. Si diedero poco dopo per l'Esposizione Generale di Torino, e sul podio v'era Toscanini; si accrebbero infine, da tre che erano, con l'aggiunta dell'*Ave Maria* sopra una scala enigmatica, quella che Verdi chiamava anche "Sciarada".

*Stabat* e *Te Deum* sono, dei quattro, i pezzi ultimi, datati tra il 1895 e il 1897. Verdi teneva al rispetto contestuale. Richiesto in merito dall'impresario torinese, per esempio, sosteneva che "Un Coro di 200 voci secondo me è troppo. Queste grandi masse hanno sempre un colore grosso gonfio, e gli accenti (dirò così) troppo *profani*". Ancora, quando Depanis si reca a visitarlo a Genova con Toscanini e Venturi, il maestro del coro, racconta di certi avvertimenti verdiani: "Verso la chiusa del *Te Deum* affidato al coro, una voce sola di donna invoca ad un tratto misericordia. Quest'assolo di poche battute in un pezzo essenzialmente corale desta una certa sorpresa. Ad accentuarne l'impressione Verdi raccomandava di collocare l'artista il più lontano possibile, nascosta al pubblico, quasi una voce dell'al di là, voce di sgomento e di supplicazione. 'È l'umanità che ha paura dell'inferno', finì per dire a meglio spiegare il concetto appoggiando sulla *ü* di umanità e di paura, alla francese come anche in Piemonte usavano i nostri vecchi".

Nelle preziose annotazioni al *Carteggio Verdi-Boito*, Mario Medici e Marcello Conati stralciano un'ampia recensione ai *Pezzi sacri* stilata per la "Révue des Deux Mondes" da Camille Bellaigue all'indomani della *première*. Ne risulta il grande effetto della "imagination pathétique de Verdi" fin dalle prime note dello *Stabat*; si dice di una composizione complessa e drammaticamente potente, ma si dice anche di un *Te Deum* "plus riche de substance musicale que le *Stabat*", "plus composé", più composto.

Qui, nel Verdi estremo e sacro, il coro è tramite – com’era stato per Rossini – della dimensione “plus composée”: a suo modo un’autentica categoria stilistica e di merito, se non estetica, alla fine del secolo che aveva messo a norma qualsiasi gesto musicale. Nel Verdi dell’abbrivio, il Verdi primi anni Quaranta, e in quello della folgorante maturità di mezzo, tra gli spolveri parigini e *La forza del destino*, il coro è invece oggetto di identificazione collettiva, anche quando non ne si informi la funzione drammaturgica alla maniera del *grand opéra* francese.

Tutt’altro che “plus composé” è per esempio “Gli arredi festivi”, esempio esatto di coro ad apertura d’atto nel melodramma italiano del medio Ottocento. Qui Verdi cerca d’acchito una folgorante potenza drammatica. La trova sfruttando mezzi essenziali, e in totale assenza di elaborazione *culta*; tutto strepita: armonie dissonanti, urla nei timbri dei fiati, scale impetuose e chiaroscuri quasi didascalici sono l’efficacissimo armamentario dell’uomo di melodramma che “spiega” al suo pubblico il dramma biblico degli ebrei incalzati dagli assiri di Nabucco. Risuonano gli ottoni che già nella Sinfonia avevano avuto ruolo ‘descrittivo’, a mo’ di corale, della collettività ebraica che nella scena d’apertura, coi leviti, esorta le vergini a pregare per la salvezza d’Israele.

Nel “Super flumina Babiloniae”, ovvero nella scena degli ebrei costretti e in catene, sulle rive dell’Eufrate, nel terz’atto dedicato appunto alla “Profezia”, è la volta di segni naturalistici, sottolineature dei fiati che dialogano con l’amplissima e celebre melodia di popolo (popolo in cattività quello di “Va’ pensiero”, come si ricordava in un recente convegno bolognese sull’Inno di Mameli: coro, questo verdiano, assai poco adatto a farsi – per noi – canto di identificazione collettiva e nazionale, a patto di non scegliere deliberatamente icone perdenti). Dal coro degli ebrei prende le mosse la profezia del basso Zaccaria (“Oh chi piange”, e poi l’intuizione della distruzione di Babilonia: “Del futuro nel buio discerno”).

Già nella lettura che poco dopo la metà degli anni Settanta Riccardo Muti ne diede al Maggio, in accordo con una regia di Ronconi che affidava a grandi tele oleografiche compiti didascalici e storicizzanti, usciva con pertinenza una marcatura del disegno “a blocchi”, a

*tableaux*, di *Nabucco*. Opera corale come il *Moïse* rossiniano, opera di coro e, quindi, di colori scuri d'ottone, scegliendo tra le sezioni d'orchestra quella che per natura inclina verso la tessitura del corale. La massiccia possanza di *Nabucco* non è per così dire "scalfita" dagli inevitabili inserti a coppie: gli scontri Abigaille-Nabucco e l'amore di Fenena e Ismaele non riescono, né infine vogliono deviare l'attenzione dal soggetto autentico del dramma, che è il coro. A esso si dovette buona parte delle fortune di parecchi uomini di melodramma, nell'Ottocento.

Il mondo è cambiato, quando, nel 1862, l'anno di nascita di Claude Debussy, va in scena a San Pietroburgo *La forza del destino*. Vent'anni, non di più. Ma il Verdi men che trentenne lavorava ancora a gomito con gli impresari. Firmava contratti che imponevano la concertazione dell'opera al cembalo. Scriveva di fretta: meno di altri, magari, ma pur sempre di fretta, ché così e solo così si aveva da fare il mestiere dell'operista. Il Verdi 1862, invece, vive nella piena temperie del *grand opéra*. Lo subisce ma con esso fa i conti, esordisce in Francia, sfonda in Europa, s'appresta a un capolavoro assoluto quale sarà, di lì a cinque anni, *Don Carlos*. In Italia sono dieci anni che l'opera francese imperversa, pullula in ogni cartellone delle città guida dell'opera italiana. Uno degli artefici di quella colonizzazione all'inverso è Angelo Mariani, grandissimo direttore d'orchestra ravennate, l'uomo che la Stolz divide da Verdi, l'uomo che dal Verdi maturo e dai francesi avrebbe compiuto il passo verso *Lohengrin*.

Nel 1862 l'opera è un intrigo internazionale, e da tempo. L'Italia ha raggiunto invece la prima unità nazionale, da un anno. Ancora una volta, Verdi fa ricorso a fonti drammatiche spagnole; questa volta non è García Gutiérrez bensì il Saavedra col *Don Álvaro o La fuerza del sino*. Vi si aggiungerà, in corso d'opera (era ancora Piave, il librettista in catene ipercontrollato da Verdi), anche una fonte secondaria, *Il campo di Wallenstein* di Schiller. *La forza del destino* è infine in scena e scontenta tutti. Verdi compreso. Che vi rimette mano aiutato da Ghislanzoni e manda l'opera al secondo varo, questa volta scaligero, nel 1869. La primadonna è Teresa Stolz,

il direttore e concertatore è Angelo Mariani. La scena è quella scaligera. E quell'indecisione tra sublime e basso, fra tragico e grottesco, così shakespeariana e in fondo così romantica, questa volta passa a fatica. Ma, diversamente da quanto era accaduto a San Pietroburgo, Verdi difese l'opera propria in seconda versione.

Don Alvaro e Leonora, figlia del marchese di Calatrava, si amano. C'è un tentativo di fuga e accidentalmente finisce ferito a morte il marchese, che maledice la figlia. Lei è convinta che Alvaro sia morto a sua volta e vaga in vesti maschili. Incontra per caso in una locanda Don Carlo, suo fratello, che va cercando Alvaro per vendicare la morte del padre. Leonora è terrorizzata e trova rifugio in un convento dove decide di rimanere per la vita. È a questo punto, scena decima del secondo atto, che troviamo Leonora prostrata davanti al Padre Guardiano, mentre egli intona "Il santo nome di Dio Signore sia benedetto". Nella scena tra il Guardiano e i Frati Leonora è testimone silente: a lei si rivolge, infine, il Padre Guardiano ("La Vergine degli Angeli vi copra del suo manto"). Qualche tratto anticheggiante cifra il colore di una scena conventuale e di preghiera; le terzine sulle quali viene intonata la preghiera assumono persino un vago sapore da *Ave Maria* di Gounod che verrà di molto accentuato nelle sestine all'arpa che sostengono Leonora in "Pace mio Dio", invocazione trasfigurata che esce nella romanticissima sesta scena del quart'atto, in "Valle tra rupi inaccessibili" e corredo di grotta.

Gabriele Baldini, scrivendo *Abitare la battaglia*, ebbe a sostenere che *La forza del destino* fosse la prima vera, grande opera russa della storia. È un'opera, *La forza*, sulla quale si esercita da sempre la critica social sociologico politica: perché è un'opera che traborda di diseredati e di sottoclassi dimenticate. Per causa della sua medietà "shakespeariana" fra tragico e grottesco finisce anche per emanare effluvi sottilmente falstaffiani, e anche questo si legge da tempo. Guerra, amore, fame e fede: nel Settecento senza tempo e grossomodo espressionista della *Forza*, e senz'altro anche oggi.

*Roberto Verti*

**NABUCCO**  
**Parte I, Scena I**

**TUTTI**

Gli arredi festivi giù cadano infranti,  
il popol di Giuda di lutto s'ammanti!  
Ministro dell'ira del Nume sdegnato  
Il rege d'Assiria su noi già piombò  
Di barbare schiere l'atroce ululato  
nel santo delùbro del Nume tuonò!

**LEVITI**

I candidi veli, fanciulle, squarciate,  
le supplici braccia gridano levate;  
d'un labbro innocente la viva preghiera  
è dolce profumo che sale al Signor.  
Pregate, fanciulle!... Per voi della fiera  
falange nemica s'acqueti il furor!

**VERGINI**

Gran Nume, che voli sull'ale dei venti,  
che il folgor sprigioni dai nubi frementi,  
disperdi, distruggi d'Assiria le schiere,  
di David la figlia ritorna al gioir!  
Peccammo!... Ma in cielo le nostre preghiere  
ottengan pietade, perdono al fallir!...

**TUTTI**

Deh! l'empio non gridi, con baldo blasfema:

**EBREI E LEVITI**

Il Dio d'Israello si cela per tema?

**TUTTI**

Non far che i tuoi figli divengano preda  
d'un folle che sprezza l'eterno poter  
non far che sul trono davidico sieda  
fra gl'idoli stolti l'assiro stranier!

**Parte III, Scena IV e V**

**CORO**

Va', pensiero, sull'ali dorate,  
va', ti posa sui clivi, sui colli  
ove olezzano libere e molli

l'aure dolci del suolo natal!  
Del Giordano le rive saluta,  
di Sionne le torri atterrate...  
Oh mia patria sì bella e perduta!  
Oh membranza sì cara e fatal!  
Arpa d'or dei fatidici vati  
perché muta dal salice pendi?  
Le memorie nel petto raccendi,  
ci favella del tempo che fu!  
O simile di Solima ai fati  
traggi un suono di crudo lamento,  
o t'ispiri il Signore un concerto  
che ne infonda al patire virtù!

ZACCARIA

Oh chi piange? di femmine imbelli  
chi solleva lamenti all'Eterno?  
Oh sorgete, angosciati, fratelli,  
sul mio labbro favella il Signor!  
Del futuro nel bujo discerno...  
ecco rotta l'indegna catena!...  
Piomba già sulla perfida arena  
del liono di Giuda il furor!

CORO

Oh futuro!

ZACCARIA

A posare sui crani, sull'ossa  
qui verranno le jene, i serpenti!  
fra la polve dall'aure commossa  
un silenzio fatal regnerà!  
Solo il gufo suoi tristi lamenti  
spiegherà quando viene la sera...  
niuna pietà ove surse l'altera  
Babilonia allo stranio dirà!

CORO

Oh qual foco nel veglio balena!  
Sul suo labbro favella il Signor...  
Sì, fia rotta l'indegna catena,  
Già si scuote di Giuda il valor!

ZACCARIA

Niuna pietra *ecc.*

## LA FORZA DEL DESTINO

### Atto II, Scena X

GUARDIANO

Il santo nome di Dio Signore  
sia benedetto.

FRATI

Sia benedetto.

GUARDIANO

Un'alma a piangere viene l'errore,  
fra queste balze chiede ricetto...  
Il santo speco – noi le schiudiamo...  
V'è noto il loco?

FRATI

Lo conosciam.

GUARDIANO

A quell'asilo sacro, inviolato,  
nessun si appressi.

FRATI

Obbedirem.

GUARDIANO

Il cinto umile non sia varcato  
che nel divide.

FRATI

Nol varcherem.

GUARDIANO

A chi il divieto franger osasse,  
o di quest'anima scoprir tentasse  
nome o mistero, maledizione!

GUARDIANO, FRATI

Maledizione, maledizione!  
Il cielo fulmini, incenerisca  
l'empio mortale se tanto ardisca;  
su lui scatenisi ogni elemento...  
l'immonda cenere ne sperda il vento...  
Maledizione, maledizion!

GUARDIANO

(a *Leonora*)

Alzatevi, e partite! Alcun vivente  
più non vedrete. Dello speco il bronzo  
ne avverta se periglio vi sovrasti,  
o per voi giunto sia l'estremo giorno...  
A confortarvi l'alma  
volerem, pria ch'a Dio faccia ritorno.

GUARDIANO, FRATI

La Vergine degli Angeli  
vi copra del suo manto  
e voi protegga vigile  
di Dio l'Angelo santo.

LEONORA

La Vergine degli Angeli  
mi copra del suo manto,  
e me protegga vigile  
di Dio l'Angelo santo.

#### Atto IV, Scena VI

LEONORA

Pace, pace, mio Dio, cruda sventura  
m'astringe, ahimè, a languir;  
come il dì primo da tant'anni dura  
profondo il mio soffrir.  
Pace, pace mio Dio.  
L'amai, gli è ver!... ma di beltà e valore  
cotanto Iddio l'ornò,  
che l'amo ancor, né togliermi dal core  
l'immagine sua saprò.  
Fatalità! fatalità... Un delitto  
disgiunti n'ha quaggiù!...  
Alvaro, io t'amo, e su nel cielo è scritto:  
non ti vedrò mai più!  
Oh Dio, Dio fa ch'io muoia; ché la calma  
può darmi morte sol.  
Invan la pace qui sperò quest'alma  
in preda a tanto duol.  
Misero pane... a prolungarmi vieni  
la sconsolata vita... Ma chi giunge?  
chi profanare ardisce il sacro loco?  
Maledizione, maledizione, maledizione!...

## STABAT MATER

Versi latini di Jacopo Benedetti detto Jacopone da Todi

Stabat Mater dolorosa,  
juxta crucem lacrymosa,  
dum pendebat Filius.

Cujus animam gementem,  
contristatam ac dolentem  
pertransiuit gladius.

O quam tristis et afflicta  
fuit illa benedicta  
mater Unigeniti!

Quae moerebat et dolebat,  
pia Mater, dum videbat  
Nati poenas inclyti!

Qui est homo, qui non fleret,  
Matrem Christi si videret  
in tanto supplicio?

Quis non posset contristari,  
Christi Matrem contemplari  
dolentem cum Filio?

Pro peccatis suae gentis,  
vidit Jesum in tormentis,  
et flagellis subditum.

Vidit suum dulcem Natum  
moriendo desolatum,  
dum emisit spiritum.

Eja mater, fons amoris,  
me sentire vim doloris  
fac, ut tecum lugeam.

Fac ut ardeat cor meum  
in amando Christum Deum,  
ut sibi complaceam.

## STABAT MATER

Stava la Madre dolente  
in lacrime presso la croce  
il Figlio v'era sospeso.

Una spada trafisse  
l'anima sua piangente,  
colma d'amarezza e dolore.

Oh com'era triste e afflitta  
la madre benedetta  
di un unico Figlio!

Gemeva e soffriva  
la madre pietosa al vedere  
i tormenti del Figlio divino.

Chi non piangerebbe  
al vedere la madre di Cristo  
in sì grande tortura?

Chi non s'affliggerebbe  
al contemplar la madre di Cristo  
sofferente per il Figlio?

Vide Gesù fra tormenti  
e sottoposto ai flagelli,  
per i peccati del suo popolo.

Vide il suo dolce Figlio  
morire abbandonato  
mentre rendeva l'anima.

Orsù, Madre, fonte d'amore,  
fammi provar la forza del dolore  
sì ch'io pianga con te.

Fa' che arda il mio cuore  
nell'amare Cristo Dio,  
per riuscirgli gradito.

Sancta Mater, istud agas,  
crucifixi fige plagas  
cordi meo valide.

Tui Nati vulnerati,  
tam dignati pro me pati  
poenas mecum divide.

Fac me tecum pie flere,  
crucifixo condolere,  
donec ego vixero.

Juxta crucem tecum stare,  
et me tibi sociare,  
in planctu desidero.

Virgo virginum praeclara,  
mihi jam non sis amara,  
fac me tecum plangere.

Fac ut portem Christi mortem,  
passionis fac consortem,  
et plagis recolere.

Fac me plagis vulnerari,  
fac me cruce inebriari,  
et cruore Filii.

Flammis ne urar succensus,  
per te, Virgo, sim defensus  
in die judicii.

Christe, cum sit hinc exire,  
da per Matrem me venire  
ad palmam victoriae.

Quando corpus morietur,  
fac ut animae donetur  
paridisi gloria.

Amen.

Madre santa, ti scongiuro,  
infliggi le piaghe del Crocifisso  
saldamente nel mio cuore.

Dividi con me le pene  
del tuo Figlio ferito  
che s'è degnato di soffrire per me.

Fammi piangere con te di cuore,  
fammi patire col Crocifisso  
fin ch'io avrò vita.

Io bramo di stare  
con te presso la croce  
e d'unirmi al tuo pianto.

Oh Vergine delle vergini,  
con me non esser dura,  
fammi piangere con te.

Fa' che custodisca in me la morte di Cristo,  
fammi partecipare alla passione  
e venerare le sue piaghe.

Fammi ferire dalle sue ferite,  
fammi inebriare dalla croce  
e dal sangue del Figlio.

Tu, Vergine, difendimi  
nel giorno del giudizio,  
perch'io non bruci tra le fiamme.

Cristo, quando dovrò da qui partire,  
fa' che tua Madre mi guidi  
alla palma della vittoria.

Quando il corpo morrà,  
fa' che l'anima ottenga  
la gloria del paradiso.

Amen.

## TE DEUM

Te Deum laudamus,  
te Dominum confitemur,  
te aeternum Patrem  
omnis terra veneratur.

Tibi omnes Angeli,  
tibi coeli et universae Potestates:  
tibi Cherubim et Seraphim,  
incessabili voce proclamant:

“Sanctus, Sanctus, Sanctus,  
Dominus Deus Sabaoth.  
Pleni sunt coeli et terra  
majestatis gloriae tuae”.

Te gloriosus Apostolorum chorus,  
te Prophetarum laudabilis numerus,  
te Martyrum candidatus  
laudat exercitus.

Te per orbem terrarum  
sancta confitetur Ecclesia  
Patrem immensae majestatis,

venerandum tuum verum  
et unicum Filium,  
sanctum quoque Paraclitum Spiritum.

Tu, Rex gloriae, Christe.  
Tu Patris sempiternus es Filius.

Tu, ad liberandum suscepturus hominem,  
non horruisti Virginis uterum.

Tu, devicto mortis aculeo,  
aperuisti credentibus  
regna coelorum.

Tu ad dexteram Dei sedes,  
in gloria Patris.

## TE DEUM

Ti lodiamo Dio,  
ti proclamiamo Signore,  
tutta la terra ti adora  
eterno Padre.

Tutti gli Angeli,  
il cielo e tutte le sue schiere,  
Cherubini e Serafini,  
t'esaltan con voce incessante:

“Santo, santo, santo,  
il Signore Dio del celeste esercito,  
Cielo e terra sono pieni  
della maestà della tua gloria”.

Ti lodano il coro glorioso degli Apostoli,  
la venerabile compagnia dei Profeti,  
il luminoso esercito  
dei Màrtiri.

Su tutta quanta la terra  
ti proclama la santa Chiesa  
Padre d'immensa maestà,

il tuo venerabile vero  
e unico Figlio,  
e lo Spirito Santo consolatore.

Tu, re della gloria, Cristo.  
tu sei il sempiterno Figlio del Padre.

Tu, per la salvezza dell'uomo,  
non disdegnasti l'utero della Vergine;

Tu, rintuzzato il pungiglione della morte,  
schiudesti ai credenti  
il regno dei cieli.

Tu siedi alla destra di Dio,  
nella gloria del Padre.

Judex crederis esse venturus.

Te ergo, quaesumus,  
tuis famulis subveni,  
quos pretioso sanguine redemisti.

Aeterna fac cum Sanctis tuis  
in gloria numerari.

Salvus fac populum tuum, Domine,  
et benedic haereditati tuae;  
et rege eos, et extolle illos  
usque in aeternum.

Per singulos dies  
benedicimus te;  
et laudamus nomen tuum in saeculum  
et in saeculum saeculi.

Dignare, Domine, die isto  
sine peccato nos custodire.

Miserere nostri, Domine,  
miserere nostri!

Fiat misericordia, Domine, super nos,  
quemadmodum speravimus in te.

In te speravi;  
non confundar in aeternum.

Crediamo che tornerai per giudicare.

Dunque, ti prego,  
soccorri i tuoi servi  
che hai redento col prezioso sangue.

Fa' che siano partecipi  
dell'eterna gloria dei tuoi Santi.

Salva il tuo popolo, Signore,  
e benedici i tuoi eredi;  
governali e guidali  
fino all'eternità.

Ogni singolo giorno  
ti benediciamo;  
e lodiamo il tuo nome adesso  
e per tutti i secoli.

Dègnati, in questo giorno, Signore,  
di custodirci senza peccato.

Pietà di noi, Signore,  
pietà di noi!

Scenda su di noi la tua misericordia, Signore,  
al modo che noi abbiamo sperato in te.

Ho sperato in te;  
non sia confuso in eterno.

*(Traduzioni a cura di Olimpio Cescatti).  
Per gentile concessione del Teatro alla Scala.*

## ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA



L'Orchestra Filarmonica della Scala nasce nel 1982 dall'orchestra del teatro milanese su iniziativa di Claudio Abbado, allo scopo di ampliare il repertorio sinfonico e realizzare così un'attività concertistica parallela a quella operistica. Nell'intento di valorizzare le qualità interpretative e tecniche dell'orchestra, il direttore ha dato vita all'Associazione Orchestra Filarmonica della Scala, a tutt'oggi una fra le più rinomate d'Europa. Grazie all'intensa attività concertistica svolta in tutta Europa, in Estremo Oriente e in Sudamerica, nell'arco di quasi un ventennio l'orchestra si è imposta quale presenza di assoluto rilievo nel panorama artistico internazionale, unica orchestra italiana presente alle Olimpiadi di Sidney nel 2001.

I maggiori direttori si sono alternati alla testa del complesso scaligero: da Claudio Abbado – che diresse i concerti inaugurali – a Carlo Maria Giulini – con il quale la Filarmonica ha effettuato le prime importanti tournée in Italia e all'estero – da Giuseppe Sinopoli, Valerij Gergiev e Wolfgang Sawallish – presenze costanti nelle trascorse stagioni di concerti alla Scala – a Leonard Bernstein, Semyon Bychkov, Riccardo Chailly, Myung Whun Chung, Lorin Maazel, Zubin Metha, Seji Ozawa, Georges Prêtre, Gennadij Roždestvenskij e Yuri Temirkanov.

Direttore principale dell'orchestra milanese a decorrere dal 1987, Riccardo Muti ha impresso una svolta determinante alla qualità esecutiva ed interpretativa

dell'ensemble, ne ha valorizzato al massimo le potenzialità e contribuito al successo ottenuto in campo internazionale negli ultimi anni. Diretta da Riccardo Muti, l'orchestra ha suonato ai Festwochen di Vienna nel 1996 e nel 1999, ha svolto tournée nei più importanti e prestigiosi centri di produzione musicale e culturale europei ed extraeuropei e ha tenuto concerti a Londra, Parigi, Madrid, Mosca, San Pietroburgo, Monaco, Tokyo e al Festival di Salisburgo.

L'Orchestra Filarmonica della Scala si esibisce a Milano nell'ambito di due cicli concertistici distinti: il primo – che prevede otto concerti al teatro scaligero – rappresenta la stagione principale dell'associazione e ha un turno d'abbonamento riservato ai soci; il secondo prevede cinque concerti per la stagione sinfonica, con tre turni di abbonamento. Per la stagione di concerti alla Scala, l'orchestra commissiona ogni anno una composizione ad un importante autore di fama internazionale.

Nel 1998 e 1999, dopo quasi un cinquantennio, l'orchestra ha riportato sul palcoscenico scaligero l'integrale delle sinfonie beethoveniane diretta da Riccardo Muti; riversata su disco, l'integrale ha riscosso vivo successo.

Ben inserita nel mondo culturale ed economico milanese, l'Orchestra Filarmonica della Scala annovera tra i soci fondatori e sostenitori anche autorevoli esponenti della società cittadina, alcuni dei quali membri del Consiglio d'Amministrazione dell'associazione.

L'Orchestra Filarmonica della Scala vanta una consistente discografia, realizzata per le etichette Sony, Decca ed Emi.

## ASSOCIAZIONE DEL CORO FILARMONICO DELLA SCALA



Nata nell'aprile del 1997 per volontà degli artisti del Coro del Teatro alla Scala, l'Associazione del Coro Filarmonico della Scala intende promuovere e divulgare il vasto repertorio corale, al di fuori degli spazi della programmazione del teatro milanese: oltre al repertorio operistico, il coro dedica infatti particolare attenzione alla musica vocale dal Rinascimento all'età contemporanea. Il Coro Filarmonico della Scala ha riscosso entusiastici consensi in Italia e all'estero e ha collaborato al fianco di alcuni tra i maggiori direttori d'orchestra.

Particolarmente significativa la collaborazione con Riccardo Muti – direttore musicale del Teatro alla Scala e direttore principale dell'Orchestra Filarmonica scaligera – con il quale ha tenuto importanti concerti, sia a Ravenna Festival che – nell'ambito delle “Vie dell'Amicizia” – a Sarajevo (1997) e Beirut (1998). Nello stesso anno, il coro si è presentato con organico ridotto al Festival Kurtág presso il Teatro alla Scala; per l'occasione, ha proposto in prima esecuzione assoluta alcuni brani del compositore ungherese, con la direzione di Riccardo Muti. Ha eseguito la *Nona Sinfonia* di Beethoven al Teatro alla Scala, i *Quattro pezzi sacri* di Verdi di nuovo al festival ravennate nel 1999, in seguito ha riproposto la *Nona Sinfonia* beethoveniana con l'Orchestra Filarmonica della Scala e l'Orchestra e il Coro del Teatro Bolshoi di Mosca, a Ravenna e nella capitale russa. Nel dicembre del 1998 ha eseguito un programma per coro femminile, in occasione del concerto

che ha inaugurato la nuova illuminazione della Basilica di Sant'Ambrogio a Milano.

Nell'ambito della trascorsa stagione sinfonica del Teatro alla Scala, il coro ha partecipato all'esecuzione di *Oedipus Rex* e della *Sinfonia dei Salmi* di Stravinskij, diretti da Ingo Metzmaeker, e a *Le martyre de Saint-Sébastien* di Debussy, diretto da Georges Prêtre; ha inoltre eseguito la *Alt-Rhapsodie* op. 53 di Brahms, e *A se stesso* di Vlad diretti da Giuseppe Sinopoli, recentemente scomparso.

Nel 1998 il coro ha realizzato l'incisione *live* della *Nona Sinfonia* di Beethoven, in collaborazione con l'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti.

Tra gli impegni futuri del Coro Filarmonico della Scala è prevista l'incisione discografica delle cantate di Rossini per l'etichetta Decca, insieme all'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Chailly.



## **RICCARDO MUTI**

Nato a Napoli, si diploma in pianoforte al Conservatorio di San Pietro a Majella sotto la guida di Vincenzo Vitale, successivamente in composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio di Milano nelle classi di Bruno Bettinelli e Antonino Votto. Nel 1967 s'impone all'attenzione del mondo musicale vincendo, primo direttore italiano, il premio "Guido Cantelli". Dal 1968 al 1980 è direttore principale e direttore musicale del Maggio Musicale Fiorentino. Nel 1972 succede a Otto Klemperer in qualità di "Principal Conductor" sul podio della Philharmonia Orchestra di Londra; nel 1979 l'Orchestra lo nomina "Music Director" e, nel 1982, "Conductor Laureate". Dal 1980 al 1992 è direttore musicale della Philadelphia Orchestra, che guida in numerose tourné e con la quale

vanta numerose incisioni discografiche.

Il 5 novembre 1970, Riccardo Muti debutta al Teatro alla Scala di Milano, del quale diventa direttore musicale nel 1986; l'anno seguente gli è conferita la nomina di direttore principale della Filarmonica della Scala.

Nei quattordici anni di direzione musicale a Milano, Riccardo Muti ha esplorato diversi ambiti del teatro musicale. Nel 1982 ha diretto *Ernani*, seguito da *Nabucco* e *Attila*. Sempre nel nome di Verdi ha inaugurato anche le stagioni 1989/90 con *I vespri siciliani*, 1992/93 con *Don Carlo* e 1997/98 con *Macbeth*. Sul palcoscenico scaligero ha riportato due opere della Trilogia verdiana assenti da tempo, quali *La traviata* e *Rigoletto* e, nel febbraio 1999, *La forza del destino*. Di Mozart ha presentato in successione i tre capolavori dapontiani *Così fan tutte*, *Le nozze di Figaro* e *Don Giovanni*, oltre a *La clemenza di Tito*, *Idomeneo* e *Die Zauberflöte*; ha inoltre contribuito alla conoscenza e alla diffusione del repertorio neoclassico, in particolare Bellini – *I Capuleti e i Montecchi* – e Rossini – *Guglielmo Tell*. Ha diretto i capolavori gluckiani – *Alceste*, *Orfeo ed Euridice*, *Iphigénie en Tauride* e *Armide* – e alcune rarità, quali *Lodoïska* di Cherubini e *La vestale* di Spontini. Dopo aver diretto *Der fliegende Holländer* e *Parsifal*, ha affrontato l'intero ciclo *Der Ring des Nibelungen*, inaugurato nel 1994 con *Die Walküre* e proseguito con *Das Rheingold* (1996), *Siegfried* (1997) fino a *Die Götterdämmerung*, spettacolo inaugurale della stagione 1998/99. Il suo contributo al repertorio pucciniano comprende l'esecuzione di *Tosca*, già diretta a Philadelphia e della quale è stata realizzata la versione discografica, nonché *Manon Lescaut*.

Il 18 maggio 1996 ha diretto il concerto per il cinquantesimo anniversario della ricostruzione della sala del Teatro milanese.

Con i complessi scaligeri ha effettuato acclamate tournée in Germania, in Russia, a Parigi – dove nel 1988 ha diretto la *Messa di Requiem* di Verdi a Nôtre Dame – e in Giappone, ove sarà di nuovo ospite nel prossimo settembre. Si è presentato inoltre a Siviglia, Madrid e Barcellona, in occasione dell'Expo 1992, alla Carnegie Hall di New York nel 1992 e alla Alte Oper di Francoforte nel 1994.

In questi anni ha intensificato il rapporto con la Filarmonica della Scala, che ha condotto ai vertici del panorama concertistico internazionale: alla guida dell'orchestra, Riccardo Muti ha ricevuto, nel 1988, il "Viotti d'Oro" e, nel 1997, il "Disco d'Oro" per la prima delle due incisioni discografiche dedicate alle musiche di Nino Rota. Nel 1996 ha diretto la compagine milanese a Vienna, nella sala del Musikverein, a chiusura delle "Wiener Festwochen", in una tournée in Estremo Oriente – Giappone, Corea, Hong Kong – e in Germania. L'anno 1999 segna il debutto della Filarmonica al Festival di Salisburgo. Con la Filarmonica, Riccardo Muti prosegue inoltre la collaborazione ad un progetto discografico di ampio respiro, che riserva un posto di rilievo alla musica orchestrale italiana di fine Ottocento e del XX secolo; tra i compositori inclusi nel progetto figurano Puccini, Catalani, Ponchielli, Martucci, Casella, Busoni e Rota. Dopo molti decenni ha riproposto l'integrale delle sinfonie di Beethoven al Teatro alla Scala. Riccardo Muti ha diretto produzioni operistiche al Maggio Musicale Fiorentino, al Festival di Salisburgo – dove, dal 1971, le sue interpretazioni mozartiane sono divenute un'importante e consolidata tradizione – alla Scala, a Philadelphia, New York, Monaco di Baviera, Vienna – ove ha diretto un nuovo ciclo della trilogia Mozart-Da Ponte – a Londra e a Ravenna Festival – ove ha proposto nuove edizioni di *Norma* nel 1994, *Cavalleria rusticana* nel 1996 e *Pagliacci* nel 1998. In veste di direttore ospite è invitato ogni anno a dirigere la Bayerischer Rundfunk Symphonieorchester di Monaco e l'Orchestre Nationale de France. Nel gennaio '99, il suo debutto sul podio della New York Philharmonic Orchestra ha riscosso entusiastiche reazioni da parte del pubblico e della critica americani.

È stato più volte chiamato a dirigere i Berliner Philharmoniker e, in particolare, i Wiener Philharmoniker, con i quali il rapporto è intenso. Ospite abituale a Vienna, Riccardo Muti è stato insignito dell'"Anello d'Oro", la più alta onorificenza riservata ad un direttore d'orchestra. Con la prestigiosa orchestra viennese ha realizzato numerose tournée europee, approdate anche al Teatro alla Scala nel 1994, nel 1997,

alla Carnegie Hall di New York e a Tokyo nell'aprile scorso; con l'orchestra prosegue inoltre un'importante collaborazione discografica che dedica particolare attenzione ai capolavori del sinfonismo classico e romantico – Mozart, Schubert e Schumann. Sul podio dei Wiener Philharmoniker ha diretto nel 1991 il concerto inaugurale delle celebrazioni del bicentenario mozartiano a Salisburgo, nel 1992 il concerto in onore dei centocinquant'anni dell'Orchestra, nonché tre edizioni del Concerto di Capodanno, nel 1993, 1997 e 2000. Nel 1996 ha diretto il concerto solenne per il Millennio dell'Austria; nell'ambito delle celebrazioni per il bicentenario schubertiano, l'anno successivo ha diretto una serie di concerti, culminati nell'esecuzione della *Messa in mi bemolle maggiore D 950* nel duomo di Santo Stefano a Vienna.

Nel corso della sua carriera, Riccardo Muti ha ricevuto numerosi riconoscimenti da istituzioni straniere – Università di Philadelphia, Warwick University, Westminster Choir College di Princeton, Istituto delle Scienze “Weizmann” di Tel Aviv – e italiane – Università di Bologna, Urbino, Lecce, Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Riccardo Muti è membro della Royal Academy of Music, dell'Accademia di Santa Cecilia, dell'Accademia Luigi Cherubini di Firenze e dell'Accademia Filarmonica di Bologna. È stato nominato “Grand'Ufficiale” e “Cavaliere di Gran Croce” della Repubblica Italiana ed è stato insignito della “Verdienstkreuz” della Repubblica Federale Tedesca, dell’“Ehrenkreuz” della Repubblica Austriaca, della “Croce di Commendatore dei Cavalieri di Malta” e della “Legion d'Onore” della Repubblica Francese. Nel maggio 2000 ha ricevuto dalle mani del Presidente dello Stato di Israele il prestigioso premio “Wolf” per le arti. Nell'ottobre dello stesso anno, in occasione della sua visita a Milano, Sua Maestà la Regina Elisabetta II ha conferito a Riccardo Muti il titolo di “Knight of the British Empire” (Cavaliere dell'Impero Britannico).

Di recente è stato insignito della Gran Medaglia al merito della Repubblica d'Austria e del titolo di Membro Onorario della Wiener Hofmusikapelle, l'istituzione

musicale più antica d'Occidente, a confermare il privilegiato rapporto con la patria di Mozart.

È cittadino onorario di molte città fra cui Philadelphia, Milano, Firenze, Busseto, Maiolati Spontini e Ravenna. Ha diretto un concerto benefico per la raccolta di fondi destinati al restauro della casa di Mozart, a seguito del quale il Mozarteum di Salisburgo lo ha insignito della medaglia d'argento, massima onorificenza conferita ad un interprete mozartiano; in memoria dell'avvenimento, è stata posta una targa in marmo con il suo nome e quello dei Wiener Philharmoniker all'ingresso della casa del compositore salisburghese.

Riccardo Muti ha inoltre concretizzato il proprio impegno civile in una serie di concerti, in collaborazione con la Filarmonica della Scala e il Coro Filarmonico della Scala, promossi e organizzati da Ravenna Festival e realizzati in città simbolo della storia contemporanea più travagliata: Sarajevo nel luglio 1997, Beirut nel 1998, Gerusalemme nel 1999, e Mosca nel 2000.



## **ROBERTO GABBIANI**

Nato a Prato, si diploma in pianoforte e composizione al Conservatorio “Luigi Cherubini” di Firenze. Giovanissimo, è chiamato al Teatro Comunale di Firenze per affiancare il maestro del coro Adolfo Fanfani, al quale succede dopo pochi anni.

Ha lavorato al fianco dei più illustri direttori d’orchestra, quali Riccardo Muti, Thomas Schippers, Georges Prêtre, Zubin Metha, Carlo Maria Giulini, Lorin Maazel e Carlos Kleiber. Sin dagli esordi, Roberto Gabbiani alterna l’attività di maestro del coro con quella di direttore ospite di varie orchestre e cori, tra cui il Maggio Musicale Fiorentino, l’Orchestra Regionale Toscana, il Groot Omroep Choir ed altri ancora.

Ha diretto prime esecuzioni moderne di musiche di Girolamo Frescobaldi, Paolo Aretino e Carlo Gesualdo da Venosa e, in prima esecuzione assoluta, alcuni lavori di Aldo Clementi, Gaetano Gianni Luporini, Luigi Nono, Goffredo Petrassi e Adriano Guarnieri.

Divenuto direttore del coro del Teatro alla Scala nel 1991, ha diretto l’orchestra scaligera e l’Orchestra Sinfonica di Milano “G. Verdi” in numerosi concerti sinfonico-corali, e ha inoltre collaborato con l’Accademia di Santa Cecilia e Radio France.

Nel 1999, Roberto Gabbiani ha ricevuto la nomina a sovrintendente della Fondazione “Guido d’Arezzo”.



## FERRUCCIO FURLANETTO

Ferruccio Furlanetto è nato a Sacile, presso Treviso. Specialista del repertorio operistico italiano, si distingue inoltre quale interprete mozartiano: numerose incisioni discografiche e versioni televisive e cinematografiche di opere da lui interpretate ne attestano la musicalità e il talento drammatico.

Nel 1979 debutta alla Scala di Milano nel *Macbeth* di Verdi diretto da Claudio Abbado, per la regia di Giorgio Strehler, accolto con entusiasmo dalla critica musicale. Da allora, ha intrapreso una brillante carriera, nel corso della quale ha collaborato con direttori del calibro di Claudio Abbado, Daniel Barenboim, Leonard Bernstein, Carlo Maria Giulini, Herbert von Karajan, James Levine e Riccardo Muti, ha cantato nei maggiori teatri in tutto il mondo – Teatro alla Scala di Milano, Wiener Staatsoper, Covent Garden di Londra, Opéra Bastille di Parigi, Metropolitan di New York – ed è stato ospite dei festival più prestigiosi.

Ha esordito al Metropolitan nella stagione 1980-81, e nel

giugno del 1985 ha cantato nella *Messa dell'Incoronazione* di Mozart in Vaticano sotto la direzione di Herbert von Karajan, alla presenza di Sua Santità Giovanni Paolo II; l'evento è stato trasmesso in mondovisione. L'anno seguente, von Karajan lo chiama ad interpretare il ruolo di Leporello nel *Don Giovanni* al Festival di Salisburgo e, in qualità di sostituto, interpreta Filippo nel *Don Carlo*, di cui viene realizzata la versione discografica. In occasione delle celebrazioni salisburghesi per il bicentenario della morte di Mozart, nel 1991 si è imposto quale unico interprete dei ruoli di Leporello – sotto la direzione di Riccardo Muti – e Figaro, con Bernard Haitink.

Nell'aprile dello stesso anno è invitato da Riccardo Muti per un nuovo allestimento del *Don Pasquale* alla Scala, e interpreta il ruolo di *Don Giovanni* diretto da Daniel Barenboim nell'allestimento di Patrice Chéreau per il Festival di Salisburgo. Nella stagione 1994-95 canta il ruolo di Figaro all'Opéra Bastille e appare in qualità di cantante ospite nel *Nabucco* rappresentato a Tel Aviv. Ha inoltre fatto parte del cast, assieme a Agnes Baltsa e Plácido Domingo, in una nuova produzione di *Hérodiade* di Massenet allestita alla Wiener Staatsoper. Nell'edizione 1995 del festival salisburghese, ha cantato Oreste nell'*Elektra*, per la prima volta sotto la direzione di Claudio Abbado. La sua interpretazione del ruolo di Fiesco nel *Simon Boccanegra*, rappresentato al Teatro Colon di Buenos Aires, ha riscosso entusiastici consensi di pubblico e di critica.

Ferruccio Furlanetto si distingue anche come raffinato camerista: in occasione della tournée realizzata nell'aprile del 1993, ha cantato una selezione di *Lieder* di Rachmaninov e Musorgskij, accompagnato al pianoforte da Alexis Weissenberg, e ha tenuto recital al Teatro alla Scala di Milano, alla Deutsche Oper di Berlino, al Gran Teatro del Liceu di Barcellona e al Musikverein di Vienna. Nell'immediato futuro, Ferruccio Furlanetto sarà impegnato nei *Vespri* verdiani, in *Hérodiade* e nel ruolo di Mustafà ne *L'italiana in Algeri* a Vienna, nel *Don Carlo* all'Opéra Bastille e al Festival di Salisburgo, nel *Boris Godunov* a Roma.

Nel nome di Verdi i principali appuntamenti del 2001: in veste di solista, Ferruccio Furlanetto ha partecipato ad una serata di gala organizzata nella capitale francese ed eseguito il *Requiem* nella Basilica di San Marco a Milano – nell'ambito della stagione sinfonica del Teatro alla Scala – e al Musikverein di Vienna con la direzione di Riccardo Muti.



## BARBARA FRITTOLI

Milanese, si è diplomata a pieni voti al Conservatorio della sua città ed è risultata vincitrice di prestigiosi concorsi internazionali, tra cui il “Luciano Pavarotti International Voice Competition” nel 1992 a Filadelfia.

Nel 1989 ha debuttato al Teatro Comunale di Firenze, dove è presto ritornata per interpretare *Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny* di Kurt Weill, *Il trovatore* diretto da Zubin Metha e *Jeanne d’Arc au bûcher* di Honegger, con la direzione di Gianandrea Gavazzeni.

Grazie alle straordinarie qualità vocali, Barbara Frittoli ha intrapreso una brillante carriera che l’ha vista protagonista nei principali teatri di tutto il mondo.

Nella stagione 1990-91 ha cantato ne *L’Assedio di Calais* di Donizetti a Bergamo e alla Staatsoper di Berlino e ha quindi inaugurato la stagione 1991-92 del Teatro Carlo Felice di Genova nel ruolo di Ines ne *Il trovatore*, cui hanno fatto seguito *Don Quichotte* di Massenet a Firenze nel gennaio 1992, la prima mondiale di *Un segreto*

d'importanza di Sergio Rendine e Gianni Schicchi all'Opéra di Montecarlo; tali opere sono state replicate al Festival di Schwetzingen e sono divenute oggetto di riprese televisive. Nel 1992 ha debuttato al Teatro alla Scala nel ruolo di Agnese in *Beatrice di Tenda* e all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in *Rosamunde* di Schubert, e ha preso parte all'allestimento de *Il viaggio a Reims* – poi replicato a Berlino – al Rossini Opera Festival, con la direzione di Claudio Abbado.

In seguito ha cantato ne *L'Idolo cinese* di Paisiello a Napoli e il ruolo di Micaela nella *Carmen* a Filadelfia. Ha interpretato il ruolo della Contessa ne *Le Nozze di Figaro* al Macerata Opera Festival, nel 1993 il *Flaminio* di Pregolesi al San Carlo di Napoli, Mimì ne *La Bohème* e Micaela nella *Carmen* alla Staatsoper di Vienna.

Nel 1994 ha nuovamente cantato *Le nozze di Figaro* al Teatro Comunale di Ferrara diretta da Claudio Abbado, in seguito *Otello* a Bruxelles con Antonio Pappano, *La Resurrezione* di Händel alla Scala di Milano, *La Bohème* a Firenze con Semyon Bychkov, il ruolo di Elvira in *Don Giovanni* a Napoli e Sifare in *Mitridate re di Ponto* di Mozart a Torino. L'anno successivo ha interpretato la *Messa da Requiem* di Verdi a Roma, il *Requiem Tedesco* di Brahms a Bruxelles con la direzione di Pappano, *La Bohème* al Metropolitan e i ruoli di Medora ne *Il corsaro* a Torino, Micaela nella *Carmen*, e Desdemona in *Otello* a Salisburgo, con la direzione di Claudio Abbado. Nella capitale austriaca ha interpretato la Contessa ne *Le nozze di Figaro*, Fiordiligi in *Così fan tutte*, Liù nella *Turandot*, lo *Stabat Mater* di Pergolesi diretto da Muti al Musikverein e una selezione di *Lieder* di Strauss con l'Orchestra Verdi di Milano.

Ospite di Ravenna Festival nelle trascorse edizioni, Barbara Frittoli ha cantato nel 1995 la *Petite messe solennelle* di Rossini diretta da Gianluigi Gelmetti, *Così fan tutte* e lo *Stabat Mater* di Pergolesi con l'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti nel 1996, la *Messa da Requiem*, sempre con il complesso scaligero e la direzione di Riccardo Muti.

Le incisioni discografiche di Barbara Frittoli comprendono il *Trittico* di Puccini con Mirella Freni e la direzione di Bruno Bartoletti, *Il Barbiere di Siviglia* e *Il viaggio a Reims* rossiniani diretti da Claudio Abbado e, di recente, lo *Stabat Mater* di Pergolesi con Riccardo Muti per la EMI e lo *Stabat Mater* di Rossini con Riccardo Chailly per la Decca.



### **IRINA IORDACHESCU**

È nata a Bucarest nel 1977 da una famiglia di artisti: il padre Dan è un baritono che ha svolto una importante carriera internazionale, cantando anche sotto la direzione di Serafin, Solti, Prêtre, Muti, la madre è un'attrice cinematografica e televisiva, la sorella un affermato mezzosoprano. Dopo il diploma alle scuole superiori, dal 1995 al 2000 ha studiato all'Accademia Musicale di Bucarest sotto la guida di Maria Slatinaru e del padre. Nel 1997 ha vinto il VII premio Nazionale "Mihail Jora" per il repertorio liederistico e nel 1998 e 1999 il Gran Premio "Ionel Perlea" nella stessa disciplina. Nell'ottobre 1995 ha debuttato in un concerto organizzato dall'Accademia Musicale presso la Sala Dalles, esibendosi regolarmente negli anni successivi in varie importanti istituzioni rumene, e collaborando fra l'altro con la radio e la televisione locale; nel 1998 ha partecipato al XIV Festival Internazionale "George

Enescu” di Bucarest, accompagnata dall’Orchestra Simfonia Bucuresti e l’anno dopo ha tenuto un concerto con l’Orchestra Sinfonica Nazionale “Dinu Lipatti”. Nel 1999 ha partecipato ad un concerto in onore del padre all’Opera Romena di Bucarest, dove nel febbraio dello scorso anno ha avuto il suo debutto lirico interpretando Pamina in *Die Zauberflöte* di Mozart, con repliche nel giugno seguente. La sua carriera internazionale ha avuto inizio nell’aprile 1999 con due concerti a Salonico e a Veria, mentre nel dicembre successivo ha partecipato ad Amburgo ad un concerto organizzato dalla Hochschule für Musik. Nel febbraio 2000 si è esibita in Spagna, ritornandovi alla fine dell’anno per una tournée. Nel novembre 2000 ha debuttato alla Scala di Milano interpretando la parte solistica nella Fantasia in do min. op. 80 di Beethoven sotto la direzione di Riccardo Muti, che celebrava in quell’occasione i trent’anni dal suo debutto nella sala del Piermarini; pochi giorni dopo ha partecipato come solista all’esecuzione del *Te Deum* di Verdi sempre diretto da Muti con l’Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala per commemorare il centenario della scomparsa del grande compositore.

## ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA

### *violini primi*

Shelag Burns  
Rodolfo Cibin  
Alessandro Ferrari  
Fulvio Liviabella  
Luca Marziali  
Marco Mandolini  
Claudio Mondini  
Francesca Monego  
Andrea Pecolo  
Domenico Pierini  
Virginia Popescu  
Luciano Sala  
Ernesto Schiavi  
Corinne Van Eikema  
Simion Vasinca  
Lycia Viganò

### *violini secondi*

Duccio Beluffi  
Victoria Borissova  
Stefano Dallera  
Giorgio Di Crosta  
Silvia Guarino  
Alois Hubner  
Goran Marjanovic  
Federica Mazzanti  
Zsuzsanna Nagy  
Rosanna Ottonelli  
Andrea Pellegrini  
Giuliana Santi  
Gianluca Scandola  
Ana Skerleva

### *viole*

Giorgio Baiocco  
Maurizio Doro  
Marco Giubileo  
Filippo Milani  
Danilo Rossi

Emanuele Rossi  
Luciano Sangalli  
Mihai Sas  
Davide Sorio  
Hiroshi Terakura  
Zoran Vuckovic  
Flaminia Zanelli

### *violoncelli*

Andrea Anzalone  
Alfredo Cicoria  
Eliana Gintoli  
Simone Groppo  
Sandro Laffranchini  
Jakob Ludwig  
Tatiana Patella  
Massimo Polidori  
Beatrice Pomarico Cosma

### *contrabbassi*

Claudio Cappella  
Attilio Corradini  
Giuseppe Ettore  
Ferruccio Francia  
Ezio Pederzani  
Claudio Pinferetti  
Daniele Ragnini  
Alessandro Saccone  
Gaetano Siragusa

### *flauti*

Davide Formisano  
Romano Pucci  
Maurizio Simeoli  
Marco Zoni

### *oboi*

Francesco Di Rosa  
Renato Duca  
Gaetano Galli  
Marco Schiavon

*clarinetti*

Christian Chiodi Latini

Davide Lattuada

Fabrizio Meloni

Denis Zanchetta

*fagotti*

Fernando Bombardieri

Evandro Dall'Oca

Nicola Meneghetti

Gabriele Screpis

*corni*

Stefano Alessandri

Stefano Curci

Danilo Marchello

Pierantonio Pesci

Andrea Siri

*trombe*

Mauro Edantippe

Gioacchino Giuliano

Sandro Malatesta

Francesco Tamiati

*tromboni*

Riccardo Bernasconi

Sergio Danini

Vittorio Zannirato

*timpani*

Jonathan Scully

*percussioni*

Gianni Arfacchia

Giuseppe Cacciola

Francesco Lenti

*arpe*

Olga Mazzia

Luisa Prandina

*tuba*

Brian Earl

*tastiere*

Massimiliano Bullo

*tecnici*

Orazio Mozzanica

Eugenio Salvi

Roberto Viganò

**ASSOCIAZIONE DEL CORO FILARMONICO  
DELLA SCALA**

*presidente onorario*

**Carlo Fontana**  
sovrintendente della Fondazione  
Associazione del Coro Filarmonico della Scala



1900  
1911

*presidente*

**Ernesto Paolillo**

*socio benemerito*

**direttore generale della Banca Popolare di Milano**

*presidente onorario*

**Carlo Fontana**  
sovrintendente della Fondazione  
Teatro alla Scala di Milano

*vicepresidente*

**Lucia Bini**

*consiglio di amministrazione*

**Luciano Andreoli, Emilia Bartoncello,  
Maurizio Menegozzo, Eros Sirocchi**

*direttore principale*

**Roberto Gabbiani**

*altro maestro del coro*

**Piero Corradino Giovannini**

*ispettore del coro*

**Lucio Resta**

*tecnico di palcoscenico*

**Eugenio Salvi**

*soprani primi*

Gabriella Barone  
Lucia Ellis Bertini  
Chiara Buttè  
Silvia Capra  
Alessandra Cesareo  
Tiziana Cisternino  
Margherita Chiminelli  
Valentina De Vecchi  
Gabriella Ferroni  
Paola Grandini  
Genoveffa Guidolin  
Rossella Lampo  
Gemma Marangoni  
Lourdes Martinez  
Keiko Miyoshi  
Cristina Sfondrini  
Vania Soldan  
Mila Vilotjevič

*soprani secondi*

Nina Almark-Termine  
Emilia Bertoncello  
Maria Blasi  
Rossana Calabrese  
Rosanna Chianese  
Maria De Micheli  
Inga Djoeva  
Nadia Engheben  
Cristina Iannicola  
Paola Iazzetta  
Suzanne Marie Lotito  
Ornella Malavasi

*mezzosoprani*

Marlena Bonezzi  
Giovanna Caravaggio  
Carla Carnaghi  
Ester Ferraro  
Stefania Gianni  
Carole Lynn Mc Grath  
Ainhua Lopez

Gabriella Manzan  
Valeria Matakchini  
Kjersti Odegaard  
Rachel 'O Brien  
Irma Verzeri  
Agnese Vitali

*contralti*

Francesca Benassi  
Lucia Bini  
Perla Cigolini  
Annalisa Forlani  
Jivka Markova  
Patrizia Molina  
Giovanna Pinardi  
Olga Semenova  
Luana Spinola  
Claudia Vignati

*tenori primi*

Peter Büchi  
Luciano Buono  
Danilo Caforio  
Giovanni Carpani  
Lorenzo De Caro  
Felix Fernandez Gemio  
Andrej Glowienka  
Massimo Iannone  
Giovanni Maestrone  
Carlo Putelli  
Marco Santarelli  
Eros Sirocchi  
Giorgio Tiboni  
Paolo Traica  
Giuseppe Veneziano

*tenori secondi*

Woo Suk Byun  
Roberto Covatta  
Jae Ho Jang  
Alessandro Maccari Calafà  
Alessandro Moretti

Antonio Rocchino  
Steven Mullan  
Paolo Sala  
Davide Siega  
Massimiliano Tonsini  
Claudio Venturelli  
Mauro Venturini

*baritoni*

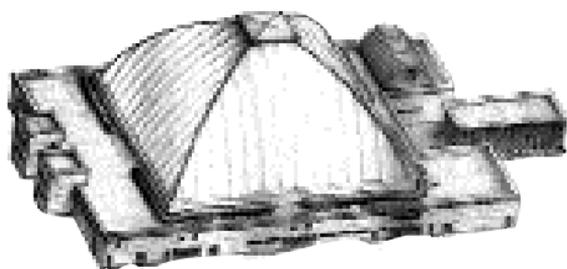
Bruno Gaudenzi  
Kwang Keun Lee  
Maurizio Menegozzo  
Alberto Milesi  
Alberto Paccagnini  
Massimo Pagano  
Franco Podda  
Guerrino Spiz

Lorenzo Tedone  
Roberto Termine  
Gianfranco Valentini

*bassi*

Vincenzo Alaimo  
Andrea Albertoli  
Luciano Andreoli  
Venelin Arabov  
Giuseppe Cattaneo  
Sandro Chiri  
Emidio Guidotti  
Mauro Peconi  
Alessandro Perucca  
Claudio Pezzi  
Alberto Rota  
Giorgio Valerio

## IL LUOGO



*palazzo m. de andré*

Il Palazzo “Mauro De André” è stato costruito negli anni 1989-90 su progetto dell’architetto Carlo Maria Sadich, per iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che lo volle dedicare alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio.

L’inaugurazione è avvenuta nell’ottobre 1990.

Il complesso, che veniva a dotare finalmente Ravenna di uno spazio adeguato per accogliere grandi eventi sportivi, commerciali ed artistici, sorge su un’area rettangolare di circa 12 ettari, contigua agli impianti industriali e portuali di Ravenna e allo stesso tempo a poca distanza dal centro storico. I propilei d’accesso, in laterizio, siti lungo il lato occidentale, fronteggiano un grande piazzale, esteso fino al lato opposto, dove spicca la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, opera di Alberto Burri in cui due stilizzate mani metalliche si uniscono a formare l’immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e di incontro di popoli e di civiltà diverse. A fianco dei propilei stanno le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono anche da vasche per la riserva idrica antincendio.

L’area a nord del piazzale è occupata dal grande palazzo, mentre quella meridionale è lasciata libera per l’allestimento di manifestazioni all’aperto.

L’accesso al palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, ai pilastri in laterizio delle file esterne si affiancano all’interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, immagine delle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, esternamente caratterizzato da un paramento continuo in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi; al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di P.T.F.E. (teflon). La cupola termina in un elemento quadrato di circa 8 metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione interna.

Circa 3800 persone possono trovare posto nel grande vano interno del palazzo, la cui fisionomia spaziale può essere radicalmente mutata secondo le diverse necessità (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di grandi gradinate mobili che, tramite un sistema di rotaie, si spostano all’esterno, liberando l’area coperta, consentendo d’altro lato

la loro utilizzazione per spettacoli all'aperto sul retro.

Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato un concerto diretto da Valerij Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovich e Uto Ughi, è stato utilizzato regolarmente per ospitare alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival. Basti ricordare la *Messa da Requiem* e il *Nabucco* di Verdi diretti da Muti nel 1994 e 1995, la *Carmen* con la regia di Micha van Hoecke (2000), i concerti dei Wiener Philharmoniker diretti da Ozawa (1994), Muti (1998), della Filarmonica della Scala diretti da Muti (1995-2000) e Sawallisch (1994), della Philadelphia Orchestra diretta da Muti (1993), dell'Orchestra del Maggio Fiorentino diretta da Mehta (1993), della London Symphony Orchestra diretta da Boulez (1993), del Schleswig-Holstein Musik Festivalorchester diretto da Solti (1993), dei Berliner Philharmoniker diretti da Abbado (1992), dell'Orchestra della Bayerischen Rundfunk diretta da Maazel (1995, 1998), del Bayerisches Staatsorchester diretto da Kleiber (1997), della Philharmonia Orchestra diretta da Chung (1994) e da Maazel (1999), dell'Orchestra Nazionale della RAI diretta da Sawallisch (1996) e Rostropovich (1998), dell'Ensemble Intercontemporain diretto da Boulez (1996), dell'Orchestra dell'Accademia di S.Cecilia diretta da Chung (1997, 1999), della Staatskapelle di Dresda diretta da Sinopoli (1994, 1997), dell'Orchestra del Marijnskij di S. Pietroburgo (1995, 1997, 1999) dell'Orchestra e Coro del Teatro Bolshoi diretti da Mark Ermler e unitamente all'Orchestra Filarmonica della Scala e al Coro Filarmonico della Scala, da Riccardo Muti (2000).

*Gianni Godoli*

# ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



## *Presidente*

Gian Giacomo Faverio

## *Comitato Direttivo*

Marilena Barilla

Roberto Bertazzoni

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Angelo Rovati

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Lord Arnold Weinstock

## *Segretario*

Pino Ronchi

---

Nerio e Stefania Alessandri, *Forlì*

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*

Marilena Barilla, *Parma*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,  
*Parma*

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti, *Firenze*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini, *Ravenna*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi, *Ravenna*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Claudio Crecco, *Frosinone*

Ludovica D'Albertis Spalletti,  
*Ravenna*

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Flavia De André, *Genova*

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Roberto e Barbara De Gaspari,  
*Ravenna*

Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,  
*Milano*

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,  
*Ravenna*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*

Vera Giulini, *Milano*

Maurizio e Maria Teresa Godoli,  
*Bologna*

Roberto e Maria Giulia Graziani,  
*Ravenna*

Toyoko Hattori, *Vienna*  
 Dieter e Ingrid Häussermann,  
*Bietigheim-Bissingen*  
 Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*  
 Michiko Kosakai, *Tokyo*  
 Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*  
 Franca Manetti, *Ravenna*  
 Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*  
 Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*  
 Giandomenico e Paola Martini,  
*Bologna*  
 Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,  
*Ravenna*  
 Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*  
 Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e  
 Sandro Calderano, *Ravenna*  
 Cornelia Much, *Müllheim*  
 Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*  
 Peppino e Giovanna Naponiello,  
*Milano*  
 Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*  
 Gianpaolo e Graziella Pasini, *Ravenna*  
 Desideria Antonietta Pasolini  
 Dall'Onda, *Ravenna*  
 Ileana e Maristella Pisa, *Milano*  
 Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
 Sergio e Penny Proserpi, *Reading*  
 Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*  
 The Rayne Foundation, *Londra*  
 Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*  
 Tony e Ursula Riccio, *Norimberga*  
 Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*  
 Lella Rondelli, *Ravenna*  
 Angelo Rovati, *Bologna*  
 Mark e Elisabetta Rutherford, *Ravenna*  
 Edoardo e Gianna Salvotti, *Ravenna*  
 Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*  
 Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*  
 Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*  
 Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
 Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*  
 Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*  
 Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*  
 Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
 Enrico e Cristina Toffano, *Padova*  
 Leonardo e Monica Trombetti,  
*Ravenna*  
 Maria Luisa Vaccari, *Padova*  
 Vittoria e Maria Teresa Vallone, *Lecco*  
 Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*  
 Gerardo Veronesi, *Bologna*  
 Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*  
 Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*  
 Lord Arnold e Lady Netta  
 Weinstock, *Londra*  
 Carlo e Maria Antonietta Winchler,  
*Milano*  
 Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*  
 Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*  
 Guido e Maria Zotti, *Salisburgo*

**Aziende sostenitrici**

ACMAR, *Ravenna*  
 Alma Petroli, *Ravenna*  
 Associazione Viva Verdi, *Norimberga*  
 Camst Impresa Italiana di  
 Ristorazione, *Bologna*  
 Centrobanca, *Milano*  
 CMC, *Ravenna*  
 Credito Cooperativo Provincia di  
 Ravenna  
 Deloitte & Touche, *Londra*  
 Freshfields, *Londra*  
 Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*  
 Hotel Ritz, *Parigi*  
 ITER, *Ravenna*  
 Kremslehner Alberghi e Ristoranti,  
*Vienna*  
 Marconi, *Genova*  
 Matra Hachette Group, *Parigi*  
 Rosetti Marino, *Ravenna*  
 Sala Italia, *Ravenna*  
 Si Anelli - Gioielli e orologi, *Ravenna*  
 SMEG, *Reggio Emilia*  
 S.V.A. S.p.A. Concessionaria Fiat,  
*Ravenna*  
 Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*  
 Viglienzone Adriatica, *Ravenna*

---

---

Fondazione Ravenna Manifestazioni  
Comune di Ravenna  
Regione Emilia Romagna  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

**RAVENNA FESTIVAL**

*ringrazia*

Assicurazioni Generali  
Autorità Portuale di Ravenna  
Banca di Romagna  
Banca Popolare di Ravenna  
Barilla  
Cassa di Risparmio di Cesena  
Cassa di Risparmio di Ravenna  
Centrobanca  
Circolo Amici del Teatro “Romolo Valli” di Rimini  
CMC Ravenna  
Cocif  
Confartigianato della Provincia di Ravenna  
COOP Adriatica  
Credito Cooperativo Provincia di Ravenna  
Dresdner Private Banking  
Eni  
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
Fondazione Ferrero  
Fondazione Musicale Umberto Micheli  
Gruppo Villa Maria  
I.C.R. Intermedi Chimici Ravenna  
I.NET  
Iter  
Legacoop  
Mirabilandia  
Miuccia Prada  
Modiano  
Pirelli  
Proxima  
Publitalia  
Rolo Banca  
Sapir  
Sedar CNA Servizi Ravenna  
The Sobell Foundation  
The Weinstock Fund  
UBS  
Unibanca

---